

_Lettera_N_0891

Al padre Oratoriano Giulio Metti

Torino, 12 febbraio 1866

Car.mo Sig. P. Metti,

Ho ricevuto le sue operette sopra drammi diversi e serviranno opportunamente pei nostri giovanetti, anzi se nulla asta dal suo canto faremo nel corso dell'estate stampar quelli in cui non sono introdotte fanciulle e le inseriremo nelle Letture Cattoliche.

La cosa che mi sta a cuore e che è tutta ordita nella mia mente, che mi manca il tempo per tesserla, è un dramma: S. Pietro a Roma. Per esempio:

Atto 1° - Nerone incollerito perché sente predicanti in Roma una religione contro a quella dello Stato, minaccia chi la professa, manda a consultar gli idoli, i sacerdoti idolatri dicono quanto le Sibille, gli oracoli, etc., del Salvatore. Vi è più sdegnato manda i suoi fidi per sapere chi sia il promotore di questa novella religione, che vuole distrutta.

Atto 2° - Viene a sapere che S. Pietro ne è capo, Simon Mago morto per opera di lui, conversioni nel palazzo imperiale, tendendo alla fede cristiana. Decreta la persecuzione contro ai cristiani, comanda di cercare ed imprigionare S. Pietro. Cosa che viene eseguita.

Atto 3° - S. Pietro alla presenza di Nerone. Disputa. Nerone confuso lo condanna a morte. È crocifisso.

Atto 4° - Rivoluzione in Roma. Fine di Nerone. Sua fuga. Sua morte. Questo sarebbe il filo del dramma o tragedia sul trionfo di S. Pietro a Roma.

P. Metti poi lo vesta con quei pensieri, fiori, interlocutori che ben crederà.

Che ne dice? Lo farà? S. Pietro ne sarebbe certamente glorificato. Noti soltanto che sarebbe bene mettere in fondo di pagina annotazioni e forse i testi principali da cui si assumono le cose o i fatti storici.

Dopo domani vado a Mirabello e parlerò di Lei ai giovanetti da Lei raccomandati. Finora le notizie sono buone.

Auguro ogni bene dal Cielo a Lei e a tutta la famiglia religiosa di S. Firenze, preghi Dio per me e per li miei giovanetti e mi creda con gratitudine

Di V. S. car.ma

Aff.mo servo ed amico Sac. Bosco Gio.